

Nasce un archivio per il bradisismo

Il Bradisismo in questo periodo è diventato un vero e proprio tormentone per i cittadini puteolani. Negli ultimi mesi il fenomeno, mai sopito, sembra ritornare alla ribalta della cronaca troppo spesso, ma non solo in termini negativi. C'è, infatti, chi cerca di valorizzarlo, proponendo un museo virtuale dei due grandi eventi bradisismici, che hanno terrorizzato i puteolani: quello degli anni '70 e '80. Il progetto è stato ideato e realizzato dalle associazioni Diàlogos, Lux in Fabula, Ludopolis, Laboratorio Puteoli e dai videomakers di BraInHeart.

Ma ascoltiamo come nasce questa bellissimo progetto dalle parole del presidente dell'Associazione Lux in Fabula **Claudio Correale**. «L'idea di creare un vero e proprio archivio sul bradisismo flegreo è nata dal fatto che ho in associazione un buon numero di volontari del servizio civile, gestito dall'associazione Un'Ala di Riserva, nell'ambito del *progetto S.O.S. Ambiente*, da aprile 2012 al prossimo marzo. Giovani puteolani molto motivati che con curiosità hanno iniziato a scartare una cartella in cui avevo conservato tutti gli articoli e i ritagli dei giornali che avevo comprato nell'83-84 e che riguardavano il bradisismo di quegli anni. Bradisismo e ambiente, combinazione perfetta! Allora abitavo al Parco Bognar, la cosiddetta

zona A, ad alto rischio sismico e, come riportano i documenti dello sgombero che ho qui sotto i miei occhi, avevo vissuto in prima persona le centinaia di micrososse, fino a quella del 4 ottobre del 1983. I giovani hanno così con molto interesse ascoltato i miei ricordi ed iniziato a leggere, scartare, impaginare, digitalizzare e archiviare articoli e documenti. Selezionate decine e decine delle mie vecchie diapositive, con la mia "regia", abbiamo tutti insieme realizzato o recuperato moltissimi video, per poi caricare tutto sul sito *bradisismoflegreo.it* o sul canale YouTube *bradisismo archivio virtuale*, che ancora oggi si sta arricchendo di nuove testimonianze.

I ragazzi, sempre più affascinati dallo studio del fenomeno, hanno così subito organizzato un evento a luglio dello scorso anno dal titolo "Un ricordo mai vissuto" con il contributo speciale della preziosa testimonianza del vulcanologo Giuseppe Luongo.

Poi ho incontrato per caso, a giugno dell'anno scorso, la giornalista Eleonora Puntillo, che mi ha detto che conservava ancora, oltre a tanto materiale sul fenomeno sismico, anche i suoi articoli dell'Unità del 1970 e di Paese Sera del 1983-'84. Me li ha gentilmente prestati e così abbiamo scoperto cose di grande interesse, come una

relazione dell'ufficio tecnico comunale sulla situazione drammatica del Rione Terra già nel 1966.

Ma tanto altro materiale è arrivato da amici, soci e colleghi che, con gioia e curiosità, hanno arricchito il nostro archivio.

Un "servizio pubblico" a disposizione della comunità flegrea e non solo.

Il nostro obiettivo è trasformare l'archivio virtuale, già esistente, in un "museo interattivo di narrazione" con ambienti sensibili e interattivi, muniti di tecnologie multimediali che favoriscano l'approccio esperienziale dei visitatori. I linguaggi interattivi valorizzano le condizioni di partecipazione con il pubblico coinvolgendolo emotivamente. Il luogo ideale? Torre Toledo, simbolo della rinascita di Pozzuoli dopo l'eruzione del 1538».

È proprio il caso di dirlo: si tratta di un progetto ambizioso, ma, al tempo stesso, strepitoso, che potrebbe giovare anche il settore turistico. Insomma un luogo virtuale dove coltivare la memoria e divulgare conoscenza, generando nuove risorse. Forse per la prima volta nella memoria storica dei puteolani il fenomeno, vissuto drammaticamente, si connota di positività.